



La maxi-coda di extracomunitari, ieri mattina davanti all'ufficio stranieri della questura

Porta Venezia La piazza affidata alla Mm

■ Sarà la Mm la società responsabile della progettazione esecutiva per la ristrutturazione della zona di piazza Oberdan, Porta Venezia e corso Buenos Aires. L'incarico per il primo lotto è stato affidato ieri con una delibera di giunta. Il progetto, considerato prioritario per l'occasione della prossima apertura in quella piazza delle uscite del «Passante ferroviario» è stato avviato dall'assessore alla qualità urbana Italo Rota e intende ripensare l'intera zona, dai problemi del traffico fino all'arredo urbano, fino all'organizzazione delle luci e all'assetto commerciale. Tra gli obiettivi c'è anche il recupero dell'ex Duomo da tempo in stato di abbandono, che è stato anche pochi giorni fa al centro di polemiche per la svendita (per soli tre milioni) a un antiquario di arredi in stile liberty che il Comune si propone però di ricomprare, ovviamente a prezzo maggiorato.

L'ipotesi progettuale prevede diversi interventi: la riorganizzazione dell'incrocio tra Corso Buenos Aires, i Bastioni di Porta Venezia e viale Majno, la chiusura al traffico privato sull'asse Vittorio Veneto-Flavia mantenendo solo la linea tranviaria, la ristrutturazione degli spazi commerciali sotterranei, dei mezzanini e delle scale di accesso oltre alla copertura del Duomo il potenziamento delle aree verdi in piazza Oberdan, infine l'arredo urbano di tutto l'ambito interessato con adeguamento anche dell'illuminazione pubblica. La delibera prevede che la stesura del progetto esecutivo per il primo lotto potrà essere conclusa entro la fine di giugno, mentre l'avvio delle gare d'appalto potrà avvenire entro il secondo semestre di quest'anno. Quanto ai tempi di attuazione si pensa che alcuni lavori possano svolgersi nel '97.

Nella stessa seduta di giunta di ieri è stato anche approvato un progetto di sostituzione e ammodernamento tecnologico della rete informatica per il settore Commercio e artigianato. «L'automatizzazione delle banche dati - ha detto il vice sindaco Malagoli - è anche un modo per garantire più trasparenza a tutta l'attività del settore».

Voli difficili

Salta il radar
Linate va in tilt

A Linate i guai sembrano non aver mai fine. I voli hanno subito pesanti ritardi a causa dell'avaria di un radar dell'aeroporto milanese. Il malfunzionamento del radar che controllava lo spazio aereo per le partenze ha comunicato la Sea la società che gestisce gli aeroporti milanesi - è iniziato verso le 7.30 ed è proseguito fino alle 11. Di conseguenza tutti gli aerei in partenza hanno subito forti ritardi. Gli aerei in arrivo hanno dovuto attendere a lungo per poter atterrare. Almeno una ventina di velivoli sono rimasti in volo circolare nel cielo di Linate per periodi di tempo variabile. La situazione si è in parte sbloccata dopo le 11 perché il radar è stato riparato, ma il traffico aereo è comunque rimasto fortemente congestionato fino alle 17. Dei 102 voli previsti in arrivo dalle 6 alle 18 di ieri 41 hanno accusato un ritardo fino a 30', 23 fino a 60' e 10 fino a 120'. Per quanto riguarda le 112 partenze previste, 28 voli sono partiti con un ritardo fino a un'ora e 32 tra i 60 e i 120 minuti. La Sea ha precisato che «l'inconveniente è stato anche dovuto al fatto che mentre un radar era in avaria, un altro radar non funzionava per lavoro di manutenzione». Secondo i rappresentanti sindacali dei controllori del traffico aereo del centro radar di Milano, i ritardi nei voli di ieri «sono imputabili all'inadeguata e miope capacità gestionale dell'Ente nazionale assistenza al volo» e dallo «stato di abbandono del centro di controllo di Milano».

Caso pubbliche

Inquilini al Pirellone
contro il caro affitto

I sindacati degli inquilini, Suma, Sicut e Unia, hanno organizzato ieri una manifestazione davanti alla sede del consiglio regionale «per attirare l'attenzione dell'assessore ai Lavori pubblici e dell'intera giunta sui numerosi e irrisolti problemi dell'edilizia residenziale pubblica». In particolare i sindacati hanno ricordato che il 27 aprile scadrà il termine concesso dal governo alla Regione per varare una nuova legge organica sui gestioni assegnazioni ed affitti di edilizia pubblica. «Gli aumenti previsti vanno tra l'80 e il 100 per cento - ha affermato Ermanno Ronda, della segreteria generale del Sicut - e speriamo che le assicurazioni della Giunta non siano solo promesse elettorali». Nel frattempo l'amministrazione regionale lombarda ha reso noto di aver intenzione di chiedere a Comuni e Iacp di attendere l'apposito provvedimento legislativo da parte del consiglio lombardo. «È una questione scottante per molti cittadini - ha affermato l'assessore all'Edilizia residenziale Milena Bertani (Ccd) al termine dell'incontro con i rappresentanti dei sindacati degli inquilini - e subito dopo Pasqua convocherò un tavolo permanente per esaminare le delibere di aumento già preparate».

Inquinamento

Il Comune: «I camion fuori da Lentate»

Troppi camion troppe auto troppo inquinamento. E così conosciuti i dati del monitoraggio dell'aria lungo la strada statale n. 35 dei Giovi nel tratto che attraversa l'abitato di Lentate sul Seveso, l'amministrazione comunale della cittadina brianzola ha diffidato l'Anas affinché vengano presi provvedimenti per deviare il traffico pesante all'esterno del centro abitato. Il monitoraggio è stato eseguito dal laboratorio mobile della Ussi di Milano tra il 15 dicembre e il primo febbraio scorsi. La stessa amministrazione comunale ha comunicato che si augura che la stessa Anas porti ad ultimazione la variante di Lentate sul Seveso nel prolungamento della superstrada Milano-Meda.

Al Gluriati

Pasqua dell'atleta col grande Tergat

Il keniano Paul Tergat bicampione indiano di corsa campestre e vincitore della Stramilano con il nuovo primato mondiale della mezza maratona, sarà in gara il 4 maggio al campo Giunati per la 50ª edizione della «Pasqua dell'atleta». Gli organizzatori dell'Atletica Riccardi hanno reso noto ieri di aver concluso gli accordi per la partecipazione del prestigioso atleta keniano che gareggerà nei 5.000 metri

Sono 38.319 i nuovi cittadini In quattro mesi 350 extracomunitari espulsi

ROSANNA CAPRILLI

■ Se tutto fila liscio, alla fine dell'iter burocratico Milano e provincia si arricchiranno di 38.319 nuovi cittadini. Tanti sono gli immigrati extracomunitari che hanno presentato istanza di sanatoria per regolarizzare la propria posizione in Italia. La stragrande maggioranza (84%) in seguito a offerte di lavoro. Il 3% per ricongiungimento familiare, mentre alla voce autocertificazioni va il 13%. Il questore Marcello Carmineo, che insieme al dottor Roberto Cavaciocchi responsabile dell'Ufficio Stranieri ha illustrato ieri i dati definitivi, precisa che la maggior parte delle domande non è ancora corredata dai ver-

samenti dei contributi Inps. Nessun problema, tranquillizza Carmineo, l'istituto di previdenza ha posto come limite indicativo il 30 di aprile.

Resta fermo da qualche tempo il dato dei permessi di soggiorno già stampati. Sono 11.000, non ancora tutti ritirati. L'Ufficio Stranieri nell'ultimo periodo ha preferito infatti concentrare le sue forze all'accogliimento delle nuove pratiche, per consentire anche ai tardatari di rispettare le scadenze. E così è stato. Tanto che negli ultimi giorni si è registrata la punta minima delle affluenze in questura: circa 300 persone al giorno. Il picco massimo è stato, invece, il 21 gennaio con

1700 presenze. «Segno - ha commentato il questore - che la gente ha fatto le cose per tempo». Ora, dopo la grande bagarre, il lavoro continua per l'espletamento delle pratiche e gli accertamenti di legge.

Gli immigrati espulsi dall'entrata in vigore del decreto di sanatoria, nel novembre scorso, sono 350. Alcuni fermati durante i servizi di controllo sul territorio, altri che avevano incautamente presentato domanda in questura. Sono tutte persone con precedenti penali, per reati cosiddetti «ostativi» per i quali il decreto di sanatoria prevede l'arresto immediato. Per 14 di loro è già scattata l'espulsione «coatta». Altri 26, invece, hanno accettato di

lasciare il Paese, come misura alternativa al carcere.

Lunedì è toccata a 6 immigrati, quasi tutti con numerosi «alias». I reati variano dallo spaccio di sostanze stupefacenti, alla detenzione di armi, incitazione, rissa, resistenza a pubblico ufficiale. Altre 7 persone (prostitute e viados) sono state fermate dal commissariato Città Studi e 11 da quello di Scalo Romano. Sono tutti albanesi per i quali si stanno compiendo ulteriori accertamenti.

Intanto, nel corso delle indagini scattate a seguito della presentazione delle domande, sono emersi altri episodi di «lavoro bianco». Società fittizie che rilasciavano altrettante fittizie assunzioni dietro compenso. Un milione circa per

ogni finta assunzione, più il corrispettivo dei contributi da versare all'Inps. Ruggero Dorozzo, 36 anni residente a Cologno Monzese aveva messo in piedi un'impresa di pulizie, la «Splendor», registrata alla camera di Commercio, ma di fatto non operativa. Mentre Ferdinando Simboldi milanese residente in corso San Gottardo 41, si era inventato la «Edilizia 2000», esistente solo sulle pratiche di assunzione, firmate per 20 immigrati. A lui erano collegati un egiziano e una donna originaria del Marocco che si occupavano di procurare certificati medici menzognieri giusti per attestare la presenza in Italia prima dell'entrata in vigore del decreto di sanatoria. Prezzo al pubblico, 200.000 lire.

Accusati di «protesta elettorale» ribattono: «Faccia l'assessore» Bimbi esclusi dalle materne Daverio striglia i genitori

ALESSANDRA LOMBARDI

■ «Cosa proviamo? Una grande rabbia. L'assessore Daverio non solo continua a scantonare dalle sue responsabilità e a scancarare su altri ma trova anche il modo di accusarci di una cosa che non sta né in cielo né in terra: che strumentalizziamo elettorale. Ci può essere nella nostra protesta? Non siamo mica un partito politico».

Simona Azzanti, del consiglio della scuola materna di via Mantegna, dà voce all'indignazione dei genitori che si stanno battendo - il problema si trascina da tre anni - contro la mancanza di aule nelle materne della zona 6. 270 bimbi «rimasti fuori» lo scorso anno scolastico. 184 «eccedenti» a pre-iscrizioni per il prossimo (96-97) appena chiuse. Promesse da tempo sei nuove aule (ma ce ne vorrebbero almeno 8), nulla di fatto finora.

Lunedì sera durante il Consiglio comunale, genitori e bimbi hanno manifestato a Palazzo Marino. È una ventina di mamme e papà sono riusciti finalmente a incontrare, dopo reiterate richieste, l'assessore all'educazione. Mal gliene incise perché Daverio non ha trovato di meglio che accusarli di voler «strumentalizzare in chiave elettorale» il problema. Mancano i posti? Poco importa, per l'assessore-papillon. «Non ci sono mica i fili spinati fra le zone della città» dunque che si carichino i bimbi sui pullman e via. Una spedizione alquanto disagevole già sperimentata per «dritta-

re» una cinquantina di piccoli nella materna di Lampugnano (zona 19). «Quaranta minuti di tragitto ogni mattina nel traffico - racconta Simona Azzanti - e oggi solo una decina di bimbi resistono: gli altri si sono persi». O casa o in materne private alla faccia del diritto di tutti a frequentare la scuola pubblica».

Del resto se la zona 6 è una del le peggio messe non è certo l'unica a presentare buchi vistosi. Anche la 3, la 4, la 11 e la 13 sono carenti. Ogni anno sono circa 700 i bimbi «eccedenti». Spiega ancora Simona Azzanti: «A parte il disagio

Morto l'uomo di via Selvanesco

È morto l'immigrato extracomunitario ferito ieri mattina all'alba in via Selvanesco. L'uomo, dall'apparente età di 30 anni, non ha ancora un nome. E fino che non sarà effettuata l'autopsia non c'è nemmeno la certezza di come sia stato «finito». Sembra che gli aggressori gli abbiano prima sparato un colpo di pistola in testa, poi l'abbiano massacrato a sassate. Testimone, una prostituta albanese vista da un passante china sul ferito. Interrogata, ha detto di non conoscerlo e di non aver sentito spar. Solo due individui che lo colpivano ripetutamente alla testa con delle pietre. Quando sono fuggiti ha raggiunto il poveretto nel tentativo di soccorrerlo.

di portare il bambino in un'altra zona non è così semplice come sembra credere l'assessore che evidentemente non sa come funzionano le cose. Non possiamo iscrivere i nostri figli fuori zona perché in quanto non residenti abbiamo meno punti», si corre con un forte handicap iniziale che moltiplica il rischio di finire in lista d'attesa».

I genitori strapazzati da Daverio sono comprensibilmente furibondi. «È per la sena oltre il danno la beffa - sbotta Simona Azzanti - il settore educazione invia ai genitori al momento delle iscrizioni, una simpatica lettera in cui magnifica le doti del servizio. Dice: Tutti i bambini di 3 anni potranno iniziare a frequentare la scuola di infanzia che l'amministrazione si è da anni impegnata ad assicurare a tutti i piccoli milanesi. Tutti? Ma ce ne erano 270 eccedenti solo nella nostra zona!». La lettera a mamme e papà spiega ancora che «si tratta di un appuntamento importante nell'esperienza di crescita dei vostri figli. La scuola d'infanzia rappresenta una opportunità educativa. Le sue proposte e le sue attività sono pensate per favorire al massimo lo sviluppo delle potenzialità di ogni bambino nel rispetto della sua personalità». «Parole sante - commenta ancora mamma Simona - credo che non ci sia genitore che non sia d'accordo, ma proprio perché ci crediamo ci chiediamo come mai ancora tanti piccoli milanesi non possano usufruire di un servizio così importante per la loro crescita».

Delitto Scrigna Per Khouri sentenza notturna



Pierre Khouri

■ Colpevole o innocente? Lo sapremo oggi. La sentenza del processo Khouri era attesa entro il pomeriggio di ieri, invece i giudici hanno prolungato la discussione fino a tarda sera, segnando questo di una decisione travagliata.

Il Pg Elena Pacciotti aveva chiesto la riconferma della condanna a 27 anni una presa di distanza, nei fatti, dalla pretesa del Pm di Monza i quali invece hanno chiesto l'ergastolo. In mattina la difesa con l'avvocato Luca Ricci, ha «sparato» ulteriori bordate contro il castello di accusa del Pm monzese Gerosa e Fionilo. Con l'aiuto di una ricostruzione animata, il legale ha dimostrato che la dinamica del delitto proposta dall'accusa in base al racconto dei due testimoni oculari, non poteva assolutamente riferirsi alla fase centrale dell'assassinio bensì alla fase immediatamente precedente o meglio a quella conclusiva. Pertanto, i personaggi che i due testi in via Valtellina scambiano

per curiosi che si allontanano dalla scena del delitto in realtà sono i ven killer dei quali nessuno è in grado di fornire una descrizione precisa. Mentre nella sua arringa protrattasi per l'intera giornata di lunedì, l'avvocato Armando Cillano aveva fornito una serie di prove dell'innocenza del suo assistito. Con la portiera di una Tipo (simile all'auto della Scrigna) portata in aula Cillano ha documentato che, nella posizione descritta dai testi, è impossibile per chiunque non so-

lo per Khouri lasciare la impronta del proprio indice dentro all'interno del finestrino - a meno che il vetro non sia abbassato. E quella mattina il vetro era chiuso. Cillano ha anche prodotto, senza leggerlo «per rispetto alla vittima, morta in circostanze così atroci», una deposizione giurata al Fbi nella quale l'ex moglie di Khouri tale Claire Down Lyngge, oltre a smentire di aver mai subito qualsiasi violenza dal medico, getta discredito su Marina Scrigna.

Uccise l'amante: 17 anni di carcere

■ La corte di assise di Monza ha condannato ieri a 17 anni di reclusione Angelo Ortolina. Insegnante elementare di 41 anni di Seregno (Milano) che il 4 maggio scorso uccise a colpi di pistola nel parco di Monza l'ex amante e collega Maria Antonia Magni, di 43 anni di Carate Brianza. La sentenza è giunta dopo due ore di camera di consiglio. I giudici hanno concesso all'imputato, accusato di omicidio

volontario premeditato e porto abusivo di arma da fuoco le attenuanti generiche. Ortolina è stato anche condannato all'interdizione dai pubblici uffici: ma non al risarcimento dei danni perché il marito e il figlio della vittima non si erano costituiti parte civile presentando separata causa civile. I giudici hanno concesso ad Ortolina di trasferire gli arresti domiciliari da Chiesa Valmalenco (Sondrio) dove era

assistito dai genitori, ad un luogo non ancora stabilito. Ortolina ha assistito impassibile alla sentenza: «So di non aver premeditato l'omicidio - ha detto - I parenti della vittima sanno che tutto ciò che posso sedo è a loro disposizione». Il pm aveva chiesto 21 anni e mezzo. I difensori la non imputabilità per temporanea incapacità di intendere e volere e il riconoscimento dell'attenuante della provocazione.